



schweizerische agentur
für akkreditierung
und qualitätssicherung

agence suisse
d'accréditation et
d'assurance qualité

agenzia svizzera di
accreditamento e
garanzia della qualità

swiss agency of
accreditation and
quality assurance

Procedura di valutazione

Master of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I

Rapporto di valutazione esterna | 20.06.2017



Indice

1	Introduzione	2
2	Presentazione dell'unità sotto valutazione	2
2.1	Contesto	2
2.2	La scuola media nel Canton Ticino	3
2.3	Il MA SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I	4
3	Procedura di valutazione	5
3.1	Gruppo di esperti	5
3.2	Rapporti	5
3.3	Visita sul posto	6
3.4	Presenza di posizione del ciclo di studi sul rapporto di valutazione esterna	7
4	Conformità con gli standard di qualità	8
4.1	Ambito 1 – Obiettivi di Formazione	8
4.2	Ambito 2 – Concezione	10
4.3	Ambito 3 – Attuazione	18
4.4	Ambito 4 – Garanzia della qualità	21
4.5	Ambito 5 – Governance	23
5	Valutazione globale	28
6	Profilo dei punti forti e punti da migliorare	28
7	Conclusione	29

NOTA

Nel presente rapporto ogni riferimento alla designazione di persone, ruoli e funzioni si estende al genere femminile, benché espresso al maschile.

1 Introduzione

Il presente rapporto verte sulla valutazione del Master of Arts in Insegnamento per il livello secondario I della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

Il rapporto di valutazione esterna si basa sul rapporto di autovalutazione del ciclo di studi in questione, sulle interviste condotte da esperti del settore ad interlocutori rappresentativi dei principali gruppi di interesse del Master e infine sull'expertise del gruppo di esperti indipendenti reclutati dall'Agenzia svizzera di accreditamento e garanzia della qualità (AAQ).

La procedura di valutazione è stata avviata il 10 giugno 2016 su domanda del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI. Su esplicita richiesta dell'unità da valutare gli standard di qualità presi a riferimento per condurre tanto l'autovalutazione che la valutazione esterna corrispondono in gran parte agli standard in vigore in Svizzera per l'accreditamento di programma in base alla Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) e le relative Direttive per l'accreditamento del 28 maggio 2015. Tuttavia, la presente procedura volontaria non corrisponde ad un accreditamento e pertanto non implica conseguenze legali.

Agli standard di qualità elencati all'Art. 23 delle Direttive per l'accreditamento la SUPSI-DFA ha chiesto di essere valutata anche relativamente alla governance, traendo ispirazione dagli standard vigenti per l'accreditamento istituzionale, adattati al contesto in questione.

La domanda di valutazione, depositata all'AAQ il 31.03.2016, è stata dettata da una duplice esigenza, una di tipo esterno ed una prettamente interna: da un lato quella di render conto al Dipartimento Educazione Cultura e Sport del Canton Ticino (DECS), organo mandatario del DFA, sulla qualità della formazione, alla luce delle numerose sollecitazioni da politici e privati cittadini relative alla formazione degli insegnanti; dall'altro quella di prepararsi internamente all'accreditamento istituzionale della SUPSI – da concludersi entro il 2022 –, concentrandosi sul Master del DFA ma già entrando nella logica del contesto LPSU a livello di standard e modus operandi.

2 Presentazione dell'unità sotto valutazione

2.1 Contesto

La formazione dei docenti per la scuola dell'infanzia, la scuola elementare, il livello secondario I, il livello secondario II e il campo della pedagogia speciale avviene in Svizzera presso le alte scuole pedagogiche (ASP). Il diploma d'insegnamento è riconosciuto dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e vale a livello nazionale, il che garantisce la mobilità professionale intercantonale. In alcuni cantoni queste formazioni sono organizzate da scuole universitarie professionali (SUP) o da università, come nel caso del Canton Ticino, dove, creato nel 2009 in seguito ad una tradizione secolare, il DFA della SUPSI assume tutti i compiti propri di una ASP per conto del Cantone, sulla base di uno specifico contratto di prestazione, rispondendo ai bisogni educativi e formativi propri del territorio.

Di regola, il 20-30% del tempo di formazione è dedicato alla parte pratica. Gli studenti seguono degli stage e svolgono un periodo di pratica professionale accompagnata in classe. Gli altri aspetti fondamentali di questi studi sono la formazione nelle diverse materie, la didattica disciplinare e le scienze dell'educazione.

Per quanto riguarda l'insegnamento per il livello secondario I (scuola media) esistono due diversi modelli formativi nelle ASP svizzere: il ciclo di studio integrato e il ciclo di studio consecutivo. Entrambi si concludono con il conseguimento del titolo riconosciuto dalla CDPE. Nel ciclo di studio integrato i titoli di bachelor e master si ottengono presso lo stesso istituto. Il ciclo di studio consecutivo parte invece da un diploma di bachelor conseguito in un'università e/o in una SUP in almeno due materie. Il master ASP fornisce una formazione legata alla pratica professionale in scienze dell'educazione, didattica disciplinare e formazione pratica

professionale. Nel caso del Master of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I la formazione è basata sul modello consecutivo.

Il DFA in particolare attua la formazione iniziale dei docenti della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, della scuola media e della scuola media superiore tramite programmi di studio riconosciuti dalla CDPE, salvo quanto compete all'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFPF). Nell'ambito della formazione di base il DFA offre i seguenti programmi di studio:

- Bachelor in Insegnamento per il livello prescolastico;
- Bachelor in Insegnamento per il livello primario;
- Master in Insegnamento per il livello secondario I;
- Master in Insegnamento della matematica per il livello secondario I;
- Diploma di Insegnamento per le scuole di maturità.

Inoltre il DFA offre formazione professionale, formazione continua e sviluppa attività di ricerca accademica nell'ambito delle scienze dell'educazione e delle didattiche disciplinari sia in proprio sia in collaborazione con altri enti e istituti. Gestisce, infine, un centro di documentazione (Biblioteca), un servizio di produzione e valorizzazione di risorse didattiche, diffusione e divulgazione in ambito formativo ed educativo.

Gli organi principali per la gestione del DFA e la sua offerta formativa sono:

- Il Consiglio di Direzione, con ruolo di management operativo, composto da cinque membri: direttore DFA, responsabili formazione di base Bachelor e Master, formazione continua e ricerca;
- Gruppo di coordinamento tra la SUPSI e il DECS, con ruolo strategico, di cui fanno parte il consigliere di Stato direttore del DECS, il direttore della SUPSI, il direttore del DFA, il direttore della Divisione Scuola (DS) del DECS, il direttore della Divisione Cultura e Studi Universitari (DCSU) del DECS, i capiufficio dei diversi ordini scolastici all'interno della DS e i responsabili delle diverse missioni all'interno del DFA;
- Commissione Consultiva, con ruolo di consulenza alla direzione del DFA, composta da personalità provenienti dal mondo scolastico e accademico ed attivi nei settori chiave del Dipartimento.

L'attività di ricerca del DFA è coordinata dai Centri competenze: il Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE), il centro Bisogni educativi, scuola e società, il centro di Didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione, il centro di Didattica della matematica ed infine il Centro lingue e studi sul plurilinguismo. Il CIRSE è passato dal DECS al DFA in concomitanza con la creazione del Dipartimento e la sua integrazione nella SUPSI. Le sue attività di ricerca, come previsto dal contratto di prestazione DECS-DFA, rappresentano circa il 20% dei finanziamenti totali di cui il DFA dispone per il settore della ricerca. Gli altri filoni di ricerca ricevono finanziamenti esterni o sono integrati negli otto assi di ricerca della SUPSI, fra cui spicca l'ottavo, denominato "Sistemi educativi e formativi", di cui il DFA è il capofila.

2.2 La scuola media nel Canton Ticino

La scuola media in Ticino corrisponde agli anni 8H, 9H, 10H, 11H, ovvero a 4 anni successivi a due di scuola materna e cinque di elementari. I primi due anni (o ciclo di osservazione) sono identici per tutti gli allievi, mentre nel secondo biennio (ciclo di orientamento) gli allievi sono chiamati a seguire un corso base o un corso attitudinale in matematica e tedesco e a scegliere tra diverse opzioni.

Gli istituti di scuola media pubblici in Ticino sono 35, frequentati da circa 12'000 allievi suddivisi in circa 600 sezioni. Alle scuole pubbliche si affiancano diversi istituti privati parificati. I docenti attivi nelle scuole medie sono circa 1'500. Un docente di scuola media di regola insegna una o due discipline.

Gli istituti di scuola media pubblici sono sotto la responsabilità dell'Ufficio Insegnamento Medio (UIM) della Divisione Scuola del DECS.

Dall'estate del 2015 è in vigore un nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese che, basato su un paradigma per competenze, illustra i traguardi attesi per ogni gradino della scolarità obbligatoria. Esso rappresenta uno dei tre piani di studio nazionali (insieme al LP21 e al PER) scaturiti dal concordato intercantonale HarmoS. Alla costruzione, alla redazione e alla messa in atto del nuovo piano di studio collaborano anche formatori del DFA.

2.3 Il MA SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I

Il Master è stato riconosciuto dalla CDPE il 26 giugno 2009 e il riconoscimento è stato rinnovato il 29 aprile 2015¹. Mediante tale riconoscimento viene garantita la coerenza tra le prassi adottate a livello svizzero per la formazione dei docenti del livello secondario I. Al di là di questa procedura formale, il Master non è stato oggetto di audit esterni precedenti.

Il Master è destinato alla formazione dei docenti di scuola media principalmente del Canton Ticino. I profili formati corrispondono a quelli di docenti specialisti che insegnano in una o due discipline.

Nell'anno accademico 2016-17 si contano 200 iscritti al Master, di cui 113 al primo anno, 77 al secondo e 11 al terzo. I diplomati sono in media 67 all'anno, negli ultimi cinque anni, rispecchiando il fabbisogno locale previsto a medio-lungo termine. Il terzo anno è previsto solo a chi segue una seconda disciplina o chi opta per il doppio diploma con il Conservatorio della Svizzera italiana (CSI).

Il Master coinvolge 50 docenti DFA fra ricercatori e professionisti, circa 140 docenti di pratica professionale (DPP) attivi nelle scuole medie del cantone ed altre persone con incarichi puntuali.

Nell'anno accademico in corso è possibile abilitarsi nelle seguenti discipline: italiano (lingua scolastica), italiano (lingua straniera), francese (lingua straniera), tedesco (lingua straniera), inglese, geografia, storia e educazione civica, educazione visiva e educazione alle arti plastiche, scienze naturali, educazione fisica, latino e educazione musicale (doppio titolo DFA-CSI).

Per volontà politica cantonale l'offerta formativa vuole garantire lo studio parallelo alla professione, e deve essere quindi dispensata part-time ovvero impegnare gli studenti per un massimo di 2,5 giorni a settimana sull'arco di due o tre anni in base ai singoli percorsi. Nel restante 50% della settimana circa metà degli studenti del Master svolge insegnamento presso scuole medie ticinesi con incarichi a responsabilità parziale. Gli altri studenti svolgono mansioni professionali o famigliari non necessariamente legate all'insegnamento.

La formazione è costituita da quattro assi principali: **le scienze dell'educazione, la didattica disciplinare, la pratica professionale e il lavoro di diploma.**

Durante il primo anno l'intera formazione è concentrata su una singola disciplina e sui fondamenti teorici di scienze dell'educazione. Nel secondo anno la formazione pratica è dedicata alla stessa disciplina del primo anno e i moduli teorici di scienze dell'educazione

¹ Per la procedura di riconoscimento e relative basi legali, si veda al sito della CDPE <http://www.edk.ch/dyn/16412.php>.

riguardano le competenze valutative, gestionali, relazionali, deontologiche e di ricerca del docente in formazione, incluso il lavoro di diploma. Per lo studente che segue la formazione in due discipline, si aggiunge il modulo di didattica disciplinare della seconda disciplina. Al terzo anno si svolge la parte pratica relativa alla seconda disciplina.

In totale sono previsti un minimo di 96 ECTS² per l'acquisizione del diploma di Master per una singola disciplina, fino ad un massimo di 124 ECTS per chi segue la formazione in due discipline.

La procedura di ammissione al Master tiene conto del numero chiuso e della grande sproporzione fra domanda e offerta. Per l'ammissione al Master a settembre 2016 le richieste di ammissione hanno superato le 300 unità a fronte di un numero di posti di formazione intorno al centinaio. Al termine della formazione al DFA, per essere assunti nella scuola media, i laureati devono inoltre sostenere un concorso di assunzione; l'ammissione al DFA non implica quindi necessariamente una futura assunzione nelle scuole cantonali. D'altro canto, una non ammissione al Master implica con grande probabilità un'esclusione dal mondo dell'insegnamento nel Canton Ticino.

3 Procedura di valutazione

3.1 Gruppo di esperti

Il gruppo di esperti si compone di quattro membri esterni indipendenti:

- Prof. Mario Castoldi, Esperto in didattica generale e in valutazione di organizzazioni scolastiche, Università degli studi di Torino;
- Sig. Doron Favaro, Studente al Master in pedagogia presso la HEP-BEJUNE, già in possesso di un Master in lettere all'Università di Losanna;
- Prof.ssa Agnès Fritze, Direttrice dell'Institut Beratung, Coaching und Sozialmanagement presso la FHNW Hochschule für Soziale Arbeit;
- Prof.ssa Andrea Schweizer, Direttrice dell'Institut Sekundarstufe I presso la PH Bern e Co-presidente Ressort Sekundarstufe I der Kammer Pädagogische Hochschulen, swissuniversities.

Questa composizione riflette i criteri AAQ per la selezione degli esperti, i quali, tra l'altro, prevedono la presenza sistematica di un rappresentante del corpo studentesco, di un rappresentante accademico del settore proveniente dall'estero, e di conoscenze approfondite del sistema svizzero dell'insegnamento superiore, con particolare attenzione, in questo caso, all'ambito delle ASP e della governance.

Gli esperti, approvati dal Consiglio Svizzero di Accredimento (CSA), sottoscrivono una dichiarazione di indipendenza e assenza di conflitti di interesse dall'oggetto da valutare.

3.2 Rapporti

3.2.1 Rapporto di autovalutazione

Il rapporto di autovalutazione è stato consegnato all'AAQ il 20 gennaio 2017 in formato elettronico e il 24 gennaio in forma cartacea (con allegati su supporto USB). Una volta verificata

² Il volume in ECTS associato a ciascun modulo tiene conto di tutti i lavori richiesti allo studente per il regolare svolgimento delle attività previste: ore di corso, ore di studio o progettazione individuale, ore di pratica professionale, ore dedicate alla preparazione e allo svolgimento di certificazioni, ecc. Un ECTS corrisponde indicativamente a 25 ore di lavoro complessivo.

la conformità del rapporto coi requisiti formali, l'AAQ ha provveduto alla trasmissione del rapporto e dei suoi allegati ai membri del gruppo di esperti.

Il rapporto è chiaro e ben presentato. È il frutto di un grande lavoro inclusivo e partecipativo che ha previsto dei *focus groups* con diversi gruppi di interesse, fra cui studenti in formazione, diplomati e DPP attivi presso le scuole medie di Cadenazzo e Gordola, così come rappresentanti per ogni disciplina del primo e secondo anno di Master, ed infine una rappresentanza significativa di direttori ed esperti di scuola media.

Per la conduzione di questi focus groups sono stati elaborati dei canovacci che sono stati inviati anticipatamente ai partecipanti in modo da rendere efficaci gli incontri e gli scambi. Questi hanno avuto una durata di circa 2 ore di riunione ciascuno. Le due sedi scolastiche consultate sono state scelte come rappresentative di due tipologie: una periferica di medie dimensioni (Cadenazzo), una grande (Gordola, la più grande del Ticino). Inoltre ambedue le sedi sono particolarmente ricche di docenti diplomandi o diplomati al DFA. Per raccogliere l'opinione dei collaboratori del DFA attivi nel Master è stato somministrato un questionario online a tutti i formatori e a tutti i collaboratori tecnici e amministrativi allo scopo di conoscere il loro punto di vista su forze e fragilità dell'attuale offerta formativa e raccogliere suggerimenti per il suo miglioramento. L'indagine ha avuto una buona rispondenza (69%, 48 rispondenti). Infine, i riscontri raccolti sono stati discussi con il direttore DS del DECS e il direttore uscente UIM della DS. Le informazioni, le opinioni e le suggestioni raccolte fra i vari attori hanno consentito di analizzare la situazione attuale del Master, di delinearne gli elementi di forza, di debolezza e le misure di miglioramento in relazione agli standard previsti dalla valutazione.

L'autovalutazione si è conclusa con un piano d'azione comprensivo di misure da mettere in atto immediatamente, a breve o medio termine, ciascuna con diversi gradi di priorità.

3.2.2 Rapporto di valutazione esterna

Il rapporto di valutazione esterna, realizzato col supporto redazionale dell'AAQ, è il frutto di un consenso fra i membri del gruppo di esperti. Oltre a rispondere alle esigenze formali, riguardo la conformità del MA SUPSI in insegnamento per il livello secondario I con gli standard di qualità definiti, l'expertise del gruppo di esperti esterni indipendenti mira inoltre a fornire spunti di miglioramento e sviluppo per il ciclo di studi valutato e i suoi organi di pilotaggio.

Ogni standard di qualità viene valutato su una scala a tre livelli: soddisfatto, parzialmente soddisfatto, non soddisfatto. In ogni caso la commissione degli esperti è invitata a proporre raccomandazioni per lo sviluppo futuro della formazione.

3.3 Visita sul posto

La visita sul posto a Locarno, presso la sede del DFA, si è svolta il 15-16 marzo 2017. Gli esperti hanno potuto incontrare gli attori principali coinvolti nel Master da valutare (direzione e organi di pilotaggio, responsabili per la formazione, studenti e diplomati, corpo insegnante, amministrazione, servizi, partner esterni). Gli incontri si sono articolati in 7 principali sessioni di interviste di gruppo, della durata di almeno un'ora ciascuna, dove gli interlocutori si sono mostrati particolarmente aperti, franchi e, nel caso degli studenti, molto critici verso la formazione in questione. Gli scambi si sono svolti in un'atmosfera cordiale e rispettosa fra tutte le parti coinvolte.

Una collaboratrice scientifica dell'AAQ ha accompagnato il gruppo durante la visita a Locarno, vegliando al rispetto delle esigenze formali procedurali.

La commissione degli esperti tiene a sottolineare l'eccellente qualità dell'accoglienza ricevuta, permettendo di svolgere il proprio mandato in condizioni ottimali.

A conclusione della visita sul posto, un primo riscontro del gruppo degli esperti è stato trasmesso oralmente ai responsabili del Master, nella sessione detta di “debriefing”, fornendo le principali conclusioni tratte, circoscritte nel contesto specifico in cui in DFA si trova ad operare.

3.4 Presa di posizione del ciclo di studi sul rapporto di valutazione esterna

Nella presa di posizione trasmessa il 3 maggio 2017, i responsabili dell'unità sotto valutazione si dichiarano generalmente concordi con quanto sollevato dalla commissione esterna di esperti, esprimendo apprezzamento per il rapporto e le raccomandazioni ivi contenute e gratitudine per il lavoro svolto. Il documento di presa di posizione contiene il piano delle misure da adottare nel quadriennio 2017-2020 sulla base di quanto riportato dalla commissione.

4 Conformità con gli standard di qualità

4.1 Ambito 1 – Obiettivi di Formazione

Standard 1.01

Il programma di studio ha obiettivi chiari che ne mettono in evidenza le particolarità e che corrispondono ai requisiti nazionali e internazionali.

Descrizione

La formazione Master si basa su un profilo di competenze di recente adozione, basato sul modello tedesco e rielaborato nel corso del 2016 dal DFA, adattandolo al Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese e andando a sostituire il precedente profilo di competenze che si ispirava ad un modello canadese. Il profilo elaborato dal DFA nel 2016 è il seguente:

Da un laureato di un Master del DFA ci si attende che nello svolgimento della professione di docente di scuola media, nei limiti del contesto e delle contingenze in cui si trova ad operare, si impegni con regolarità e competenza, da solo e in collaborazione con i colleghi e le altre componenti della scuola, a:

1. progettare e realizzare attività di insegnamento/apprendimento variate, efficaci ed efficienti dal punto di vista disciplinare e didattico-pedagogico, coerenti con i piani di studio e con gli orientamenti della scuola media;
2. favorire lo sviluppo e l'acquisizione negli allievi di competenze disciplinari, interdisciplinari e trasversali tramite la realizzazione di situazioni di apprendimento significative, in contesti specifici della disciplina e/o di formazione generale;
3. considerare, nello svolgimento della propria professione, le caratteristiche fisiologiche, strumentali, affettive, cognitive, espressive e socioculturali proprie e di ogni allievo in un'ottica d'inclusione e valorizzazione delle potenzialità individuali e dell'eterogeneità presente nel gruppo classe, e contribuire positivamente al loro sviluppo;
4. creare in classe un clima di accoglienza e di fiducia, favorevole all'apprendimento, basato sul rispetto, sulla cooperazione e sul dialogo; affrontare efficacemente difficoltà e conflitti incontrati a scuola e durante le lezioni;
5. progettare, promuovere e applicare pratiche di valutazione diagnostica, formativa e sommativa e di autovalutazione, per fornire agli allievi, in modo continuo, armonico e trasparente, riscontri utili per progredire nell'apprendimento e per fornire a sé stessi, ai colleghi, ai genitori e all'istituzione indicazioni per orientare e sostenere adeguatamente gli allievi nel loro percorso scolastico;
6. svolgere la propria professione nel rispetto della legge e del ruolo che la società attraverso essa assegna al docente della scuola dell'obbligo, in un modo che sia rispettoso dei diritti e dei doveri propri, degli allievi e dei genitori, dei valori soggiacenti il sistema scolastico ticinese e della deontologia della professione, e porsi come modello di riferimento da un punto di vista scientifico, culturale e umano per soggetti in età evolutiva;
7. valutare sistematicamente le proprie attività di insegnamento e stilare un bilancio delle proprie competenze professionali e personali in un'ottica di formazione lungo tutto l'arco della carriera; sviluppare e attuare nella propria professione un'attenzione alla ricerca, sia dal punto di vista della sperimentazione didattica, sia dal punto di vista dell'integrazione dei risultati della ricerca scientifica nel proprio agire scolastico;
8. collaborare con i colleghi, i quadri, le famiglie e tutti i professionisti attivi all'interno della scuola per assicurare agli allievi e ai colleghi un clima di sede favorevole alla socializzazione, all'insegnamento, all'apprendimento, alla condivisione di buone pratiche, allo sviluppo delle rispettive potenzialità e alla realizzazione di progetti di istituto, per contribuire al benessere, allo sviluppo e al miglioramento continuo del proprio istituto e del sistema scolastico nel suo insieme.

Analisi

Il processo di elaborazione ha previsto la consultazione di tutti gli attori coinvolti, interni ed esterni al DFA, garantendo la sua accettazione a tutti i livelli. Di fatto, però, i membri della commissione degli esperti hanno potuto constatare che si tratta per lo più di un documento

teorico che ancora deve trovare piena rispondenza nei contenuti dei moduli e larga condivisione fra gli attori coinvolti, il che sembra essere giustificato dalla sua recente adozione da parte del DFA. A giudizio del gruppo di esperti, con la partecipazione di tutte le persone coinvolte, va messo in moto un processo relativo al profilo di competenze scelto, il quale consenta di individuare un linguaggio comune per quanto concerne la formazione, l'ingresso nel mondo del lavoro e il perfezionamento professionale degli insegnanti per il livello secondario. In tale contesto vanno tenuti in considerazione il concetto di formazione continua e le possibilità di sviluppo degli insegnanti. Quest'ultimo aspetto comprende in particolare le attività e forme di collaborazione con il DFA, ad esempio come insegnante di pratica professionale o in progetti di ricerca e sviluppo.

Inoltre, sarebbe utile verificare in che misura il profilo di competenze possa svolgere un ruolo importante già al momento dell'ammissione. Dato che la decisione in merito all'ammissione al Master di fatto determina la scelta degli insegnanti per le scuole del cantone, una visione comune della professione è sicuramente vantaggiosa e facilita la comunicazione nei confronti degli studenti.

Il sistema scolastico inclusivo richiede insegnanti con un orientamento interdisciplinare e ampio, i quali si impegnino nel favorire lo sviluppo degli scolari. Andrebbe analizzato se la formazione principalmente in una materia con un forte orientamento didattico soddisfi tale esigenza. Andrebbe quindi presa seriamente in considerazione l'ammissione per tutte le materie possibili sulla base del background formativo. Va poi quantomeno valutato se, con riferimento a uno specifico profilo professionale per il livello secondario I, sia addirittura il caso di considerare modelli integrativi come indicato nel rapporto di autovalutazione.

Infine, può risultare vantaggioso analizzare in che misura le raccomandazioni supportate dalla CDPE «Sonderpädagogische Aspekte bei der Ausbildung von Regelklassenlehrpersonen»³ della Camera ASP di swissuniversities possano essere applicate al Master sotto valutazione. Il Canton Ticino dispone di un sistema scolastico inclusivo unico nel suo genere in Svizzera e a questo proposito potrebbe fornire anche nel campo della formazione contributi essenziali rispetto agli sviluppi in atto nella Svizzera francese e tedesca.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

- Si raccomanda di mettere in moto un processo partecipativo relativo al profilo di competenze scelto, il quale consenta di individuare un linguaggio comune per quanto concerne la formazione, l'ingresso nel mondo del lavoro e il perfezionamento professionale degli insegnanti per il livello secondario I.
- Si raccomanda di analizzare come il nuovo profilo di competenze possa influire sui criteri e sulla procedura di ammissione. In particolare, andrebbero considerate misure che assicurino la formazione di insegnanti con un orientamento interdisciplinare e ampio, adeguato ad un sistema scolastico inclusivo.
- Si raccomanda di analizzare l'applicabilità delle raccomandazioni della CDPE relative alla pedagogia speciale al Master in insegnamento per il livello secondario I.

Standard 1.02

Il programma di studio persegue obiettivi di formazione corrispondenti al mandato e alla pianificazione strategica della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico.

³ Aspetti di pedagogia speciale nella formazione di docenti di classi regolari.

Descrizione

Il mandato per la formazione di docenti di scuola media è formalizzato dal contratto di prestazione fra il DECS e il DFA, secondo cui l'offerta del Master deve ripetersi su base annuale, proporre diverse discipline e rispondere almeno al fabbisogno di docenti di scuola media del Cantone. Gli obiettivi di formazione menzionati nel profilo di competenze (si veda lo standard 1.01) corrispondono al mandato.

Per quanto riguarda la strategia della SUPSI, la sua missione prevede la formazione di "persone prevalentemente del territorio con profili professionali, altamente qualificate e immediatamente operative, capaci di muoversi con flessibilità in contesti regionali, nazionali e internazionali", perseguendo valori quali la concretezza, l'originalità, la multidisciplinarietà, il partenariato, l'innovazione, la territorialità, l'internazionalità.

Analisi

Gli obiettivi di formazione, così come espressi nel profilo delle competenze, indubbiamente sono in linea con la strategia istituzionale, per quanto non tutti gli aspetti siano perseguiti in ugual misura. Ad esempio l'originalità, l'innovazione, il partenariato e la territorialità sembrano valori condivisi che si concretizzano, ad esempio, nei programmi offerti col DTI, CSI, PH-Luzern, nel diploma plurilingue e nei moduli sperimentali. Al contrario, la concretezza (ovvero forma e contenuti allineati alle effettive esigenze dell'utenza), la multidisciplinarietà e l'internazionalità risultano in parte essere dimensioni da promuovere maggiormente ed in modo trasversale ed uniforme nel Master attraverso la sua struttura e i suoi contenuti. Sarebbe opportuno valutare l'ampliamento delle possibilità di mobilità. Dato che il numero degli studenti copre all'incirca l'attuale fabbisogno di insegnanti al livello secondario I in Ticino, nonostante il diploma sia riconosciuto a livello federale, non sussiste di fatto alcuna mobilità sul territorio nazionale. Ciò limita il flusso delle innovazioni. Il fatto che molti studenti del DFA abbiano studiato nella Svizzera francese o tedesca dovrebbe essere sfruttato attivamente (anche per il multilinguismo).

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

- Si raccomanda di valutare l'ampliamento delle possibilità di mobilità, specialmente sul territorio nazionale.

4.2 Ambito 2 – Concezione

Standard 2.01

Il contenuto del programma di studio e i metodi impiegati permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

Descrizione

In linea di massima il programma di studio si articola, anno per anno, nel modo seguente (formazione part-time, parallela alla professione):

- **I anno** Lunedì: Scienze dell'educazione, Laboratorio 1 e Accompagnamento 1 (prima materia); Mercoledì pomeriggio: Didattica disciplinare (prima materia) o Incontri con i Docenti di pratica professionale (DPP); Martedì o Giovedì: Pratica professionale 1 (prima materia)

- **II anno** Lunedì: Scienze dell'educazione e Accompagnamento 2 e Laboratorio 2 (prima materia); Mercoledì pomeriggio: Didattica disciplinare (seconda materia); Martedì o Giovedì: Pratica professionale 2 (prima materia)
- **III anno** Lunedì pomeriggio: Laboratorio 2 (seconda materia); Accompagnamento 2 (seconda materia) stabilito in accordo con il formatore; Martedì o Giovedì: Pratica professionale 2 (seconda materia).

I contenuti dei moduli sono descritti dettagliatamente nel piano Piano degli studi, approvato dalla Direzione della SUPSI ed accessibile in rete⁴.

I **moduli professionali** sono l'elemento centrale del percorso formativo e permettono allo studente di sviluppare un ampio ventaglio di competenze professionali.

Il primo anno il Modulo Professionale 1 è composto da:

- Pratica professionale 1
- Laboratorio didattico 1
- Accompagnamento 1
- Tecnologie e media digitali
- Incontri con i docenti di pratica professionale
- Aspetti storici e del sistema educativo

Il secondo anno il Modulo Professionale 2 è composto da:

- Pratica professionale 2
- Laboratorio didattico 2
- Accompagnamento 2
- Educazione alle scelte
- Pratica osservativa SE⁵ (solo per educazione fisica, visiva e delle arti plastiche)
- Il bambino e il suo sviluppo (solo per educazione fisica)

Il primo anno lo studente svolge la pratica professionale presso le classi di un docente di pratica professionale (DPP) di scuola media a cui è stato assegnato. Il DPP accompagna gli studenti nel loro percorso di crescita professionale attraverso la sua disponibilità, i suoi consigli, le sue osservazioni critiche e la sua esperienza. I docenti responsabili dei laboratori didattici effettuano durante l'anno delle visite allo studente. Al termine del primo anno lo studente deve dimostrare di essere in grado di gestire autonomamente una classe di scuola media. Qualora lo studente abbia già un suo incarico di insegnamento ed è quindi a tutti gli effetti già docente titolare, viene seguito da un DPP esterno alle sue classi, in presenza del quale dovrà svolgere un minimo di 4-5 lezioni.

Nel secondo anno l'esperienza professionale deve consentire allo studente di assumere pienamente il ruolo di docente. Come al primo anno, a ogni studente viene attribuito un docente di riferimento (DR) nella materia prescelta. Lo studente svolge attività didattiche in accordo con il DR con la massima autonomia possibile, pur considerando che il DR ha comunque la

⁴ <http://www.supsi.ch/dfa/bachelor-diploma-master/master/insegnamento-secondario-I/piani-di-studio.html>.

⁵ SE: Scuola elementare.

responsabilità delle classi. Anche in questo caso i docenti dei laboratori didattici effettuano delle visite allo studente. Al termine del secondo anno lo studente deve dimostrare di essere in grado di assumere a pieno titolo tutte le funzioni e le responsabilità che competono a un docente di scuola media.

Il laboratorio didattico è il luogo in cui avviene la riflessione pedagogico-didattica. Rappresenta il punto d'incontro tra i contenuti affrontati nei diversi moduli di scienze dell'educazione, nei seminari di didattica disciplinare e nelle attività di insegnamento e di osservazione compiute dallo studente nell'ambito delle pratiche professionali. Il laboratorio didattico è gestito da un formatore di scienze dell'educazione in collaborazione con uno o più formatori di didattica disciplinare, nel secondo anno invece solo dai formatori di didattica disciplinare.

L'accompagnamento prevede progetti individualizzati. Partendo da situazioni concrete, estrapolate dalle pratiche professionali, si analizzano le rappresentazioni concernenti la figura dell'insegnante, l'apprendimento degli allievi e la loro valutazione, per esplicitarle e confrontarle, attraverso lo strumento della riflessione sulla pratica.

Il **modulo di didattica disciplinare** è il luogo privilegiato in cui i saperi disciplinari acquisiti dagli studenti negli studi precedenti sono messi in relazione con i piani di formazione della scuola media e con i processi di insegnamento e di apprendimento degli allievi. Il modulo si svolge a piccoli gruppi e gli studenti sono divisi per disciplina.

I **moduli di scienze dell'educazione** sono moduli comuni agli studenti di ogni disciplina. Integrano alle competenze disciplinari le capacità psicopedagogiche di base per la definizione del profilo professionale di un insegnante. Di regola, si tengono in plenaria (classi molto numerose).

- Scienze dell'educazione 1: Infanzia e adolescenza; insegnamento, apprendimento e valutazione; teorie dell'apprendimento; problematiche e realtà adolescenziali
- Scienze dell'educazione 2: filosofia dell'educazione; sociologia dell'educazione; L'interpretazione delle situazioni di apprendimento e insegnamento in una scuola inclusiva; Progettualità e concertazione / Forme di comunicazione scuola famiglia; Processi di insegnamento e difficoltà di apprendimento; Introduzione alla mediazione; teorie dell'intelligenza; Educazione alla sessualità e all'affettività
- Scienze dell'educazione 3: valutazione
- Scienze dell'educazione 4: introduzione alla ricerca in educazione; introduzione al lavoro di diploma: atelier di ricerca; lavoro di diploma

Analisi

Si tratta indubbiamente di un buon programma che ambisce a rispondere pienamente all'obiettivo di formare insegnanti di scuola media qualificati e consapevoli del loro ruolo. Tuttavia, sulla base dell'autovalutazione e delle interviste svolte sul posto, emergono chiaramente alcuni aspetti di criticità:

- Lezioni in plenaria dispersive e poco adattabili alle esigenze dei singoli studenti / scarsa interazione possibile: tale criticità riguarda soprattutto i moduli di Scienze dell'Educazione, che prevedono un'interazione in grande gruppo inevitabilmente standardizzata in rapporto a bisogni formativi medi che risultano però fortemente diversificati nell'universo degli studenti.

- Carico di lavoro eccessivo: in effetti, per una formazione part-time (50%), distribuire 96 ECTS sull'arco di due anni o 124 in tre anni è molto ambizioso. Una formazione a tempo pieno, di regola, prevede un anno e mezzo per 90 ECTS e due anni per 120. Alcuni studenti ritengono la formazione al limite della fattibilità, benché il tasso di drop-out si mantenga molto basso. I crediti minimi e massimi potrebbero essere portati a 90 e 120, in linea con le Direttive di Bologna della confederazione. Tuttavia, questo sarebbe in contrasto coi vincoli della CDPE (Art. 6 cpv 2-3 del Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del livello secondario I, del 26 agosto 1999), che prevedono un totale minimo di 94 crediti fra formazione in scienze dell'educazione, formazione professionale pratica e formazione in didattica disciplinare, tutte discipline che, nel caso del modello consecutivo, vanno inserite nella formazione Master. Questa anomalia andrebbe risolta a livello di CDPE, affinché allinei i suoi regolamenti con le prassi in vigore a livello universitario. Un'altra ipotesi è quella di distribuire su un tempo più disteso le attività in presenza, prevedendo anche un terzo momento oltre la giornata del lunedì e il mercoledì pomeriggio.
- Introduzione alla ricerca, non sufficientemente valorizzato dagli studenti: il tema è percepito come fortemente astratto e lontano dalla pratica professionale, laddove l'esigenza sarebbe proprio quella di evidenziare le opportunità e le risorse che la ricerca potrebbe fornire alla pratica professionale, non solo come riflessione sull'esperienza ma anche come alimentazione di idee e dispositivi agganciati all'esperienza.
- Scarsa opzionalità e possibilità di individualizzazione dei percorsi: a fronte di una forte eterogeneità presente tra gli studenti in termini di età, di competenze pregresse, di esperienze professionali, la proposta formativa del master risulta sostanzialmente uniforme e rigida, poco capace di rispondere a bisogni formativi differenziati.
- Forte eterogeneità fra le diverse discipline, anche a livello di composizione del corpo docente: sia la ripartizione tra docenti ricercatori e docenti professionisti, sia l'approccio alla didattica disciplinare, sia la gestione dei laboratori e della pratica professionale risultano molto differenziati tra le diverse discipline. Risulta poco riconoscibile una piattaforma comune, un insieme di linee guida che assicurino una maggiore omogeneità.
- Eterogeneità nell'approccio formativo dei diversi DPP: il ruolo dei DPP risulta cruciale per il Master, peraltro fortemente diversificato in relazione alla tipologia di studenti (con contratto di insegnamento o senza). Anche in questo caso si potrebbe potenziare, a livello di reclutamento, formazione, coordinamento nella prospettiva di una maggiore uniformità nell'azione di queste figure.
- Esperienze significativamente diverse fra chi svolge in parallelo alla formazione un incarico di insegnamento (circa il 50% degli studenti) e chi non gode di questa possibilità: molti lamentano la mancanza, per chi non abbia incarichi di insegnamento, della possibilità di svolgere un tirocinio pratico per un tempo prolungato, come ad esempio avveniva nel passato con 3 settimane di tirocinio integrate nella formazione a tempo pieno, con un innegabile impatto sul profilo dell'insegnante diplomato.
- Si nota come nei moduli professionali 1 e 2 sia presente un importante componente di corsi teorici multidisciplinari. Bisognerebbe riflettere se questa sia la sede più adatta per svilupparli e se questi non creino uno scompenso nel supposto equilibrio tra parte teorica e pratica del Master.

- Competenze trasversali acquisite prevalentemente nella pratica, in modo reattivo e pertanto non strutturato. Alcune di queste competenze, viste anche le sinergie possibili con l'offerta di formazione continua del DFA, andrebbero introdotte in modo sistematico: educazione alla cittadinanza, comunicazione interculturale, risoluzione di conflitti, educazione all'accoglienza e all'inclusione. Allo stesso tempo anche competenze personali quali la gestione dello stress, la modulazione della voce o tecniche di comunicazione andrebbero proposte a tutti gli studenti.
- Mancanza di visione globale del ruolo dell'insegnante, in una porzione ristretta di diplomati, descritti come "tecnici della didattica" da parte di alcuni direttori di scuole medie ed esperti intervistati, con un approccio rigido dal punto di vista metodologico. Paradossalmente è come se la formazione al ruolo docente risultasse maggiormente debole, schiacciata tra un approccio rigidamente disciplinare da un lato e una sensibilizzazione sulle scienze dell'educazione poco incisiva.

Complessivamente il contenuto del Master, la sua struttura e i metodi impiegati danno origine a condizioni talvolta disuguali fra studenti e discipline nel raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, il che risulta anche in differenze fra diplomati, come confermato dai principali fruitori esterni. La pertinenza di alcuni moduli plenari e/o la loro valorizzazione si traduce in una percezione di scarsa concretezza da parte di alcuni studenti.

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Esplorare misure volte ad un alleggerimento del carico di lavoro degli studenti, in stretta collaborazione con tutte le istanze coinvolte.
- Maggiore sviluppo di percorsi differenziati attraverso una più ampia possibilità di scelta di corsi che rispondano alle esigenze individuali degli studenti.
- Introduzione di competenze personali e trasversali già nel percorso educativo.
- Riconsiderazione del ruolo e dello svolgimento dell'Introduzione alla ricerca al fine di renderne più chiare le finalità a tutti gli attori in causa.
- Controllo della qualità dei corsi impartiti durante le didattiche disciplinari. Essendo questo un modulo chiave per lo sviluppo della futura figura professionale dell'allievo, un'omogeneità d'intenti e una piattaforma comune a tutti i docenti di tutte le discipline deve essere assicurata.
- Possibilità di differenziare le esperienze di stage tra chi ha un incarico d'insegnamento e chi no. Chi non ha l'incarico d'insegnamento potrebbe beneficiare da uno stage a blocco.
- Sarebbe opportuno che anche gli allievi abbiano modo di dare un feedback sul percorso svolto con i DPP, al fine di garantire l'elevata qualità di questa figura chiave.
- Implementazione del profilo di competenze per aiutare a creare una visione globale del ruolo di docente negli allievi.

Standard 2.02

Il contenuto del programma di studio comprende le conoscenze scientifiche e l'evoluzione dei campi professionali.

Descrizione

Il settore dell'insegnamento è in perenne evoluzione. In particolare, negli ultimi anni, è stato oggetto di grandi trasformazioni in Svizzera con HarmoS e l'introduzione dei nuovi modelli di piani di studio per la scuola dell'obbligo, orientata verso la progettazione e la valutazione per competenze. Il contenuto del Master, grazie al coinvolgimento di molti dei suoi rappresentanti nelle discussioni nazionali e cantonali sul nuovo piano degli studi, tiene conto di queste evoluzioni, ancora in corso, così come di altri progetti di riforma (ad esempio "la scuola che verrà"). Tuttavia, si notano discrepanze fra discipline nell'affrontare gli adattamenti necessari alle novità scientifiche e contestuali, come dimostrano le bibliografie di didattica disciplinare, la descrizione dei singoli moduli e le diverse testimonianze degli attori intervistati. Certo, la presenza di un numero crescente di docenti-ricercatori nel corpo professorale del DFA, la conduzione del CIRSE e dei diversi Centri di competenza per la ricerca, così come l'integrazione del Dipartimento negli assi di ricerca della SUPSI garantiscono un legame costante con la ricerca e gli sviluppi nel campo dell'insegnamento. Si nota, però, una composizione eterogenea del corpo docente nelle varie discipline, con ripercussioni sull'integrazione dei risultati della ricerca nell'insegnamento e il relativo carattere più o meno innovativo dei moduli.

Nel piano di sviluppo strategico del DFA, la missione della ricerca in educazione e i suoi obiettivi pubblicati online sono i seguenti:

- considerare le attività di ricerca del Dipartimento formazione e apprendimento come servizio al territorio, per lo sviluppo continuo del sistema scolastico ticinese,

e quindi:

- procedere regolarmente ad analisi dei bisogni del territorio, coinvolgendo gli attori locali (istituzioni, istituti scolastici, docenti, famiglie e altre realtà educative);
- raccogliere dati scientifici, contestualizzati e validi, che possano aiutare a pilotare i sistemi educativi e che possano contribuire allo sviluppo educativo e all'accompagnamento di innovazioni pedagogiche;
- diffondere e valorizzare i risultati della ricerca per renderli accessibili a tutte le persone coinvolte e/o interessate;
- coordinare la ricerca con attività di formazione e interventi appropriati che rispondano ai bisogni degli interlocutori;
- sviluppare progetti di ricerca applicata in educazione di alto livello su scala locale, nazionale e internazionale.

Dal punto di vista metodologico, questo significa:

- sviluppare approcci interdisciplinari, per studiare e comprendere la complessità delle attuali realtà educative e pedagogiche;
- sviluppare una ricerca a più livelli (macro, meso e micro) che consideri i sistemi e le politiche educative, la pratica professionale dell'insegnante e l'apprendimento;
- sviluppare un approccio responsabile alla ricerca;
- sviluppare un'organizzazione sistematica delle attività di ricerca,

e quindi:

- partecipare a reti di ricerca nazionali e internazionali e a progetti di ricerca congiunti con altri enti di livello universitario;

- sviluppare centri di competenza che possano supportare il territorio con la loro esperienza in problematiche educative e pedagogiche;
- sostenere differenti comunità di pratica nei loro sforzi per migliorare la qualità dell'insegnamento e della formazione.

Analisi

In larga misura la missione e i suoi obiettivi trovano rispondenza nei Centri di competenza del DFA, le metodologie applicate e le pratiche formative. Ponendo l'attenzione principalmente sul Master e gli attori ad esso collegati, uno sforzo ulteriore andrebbe posto verso la valorizzazione della ricerca a tutti i livelli, assicurando una presa di coscienza sistematica e matura degli studenti in formazione sull'utilità della ricerca e dei suoi risultati nel mondo dell'insegnamento, in modo dinamico e critico.

Il Dipartimento di formazione continua del DFA offre un'ampia paletta di corsi di approfondimento e di aggiornamento nel campo dell'insegnamento. Molte delle figure formative coinvolte nel Master ne usufruiscono proficuamente. Alcune formazioni continue potrebbero essere rese obbligatorie, in base alle tipologie di docenti, a scadenza regolare, o incentivate in modo proattivo.

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Il collegamento tra ricerca e insegnamento dovrebbe essere promosso maggiormente. In questo contesto i centri di competenza possono avere un ruolo attivo.
- Si raccomanda l'ampliamento della promozione delle nuove leve e l'instaurazione di un sistema trasparente di sviluppo del personale che coinvolga adeguatamente i propri diplomati.
- La gestione delle tematiche trasversali dovrebbe essere resa più visibile all'interno del corso di studi.

Standard 2.03

I metodi di valutazione delle prestazioni degli studenti sono adeguati agli obiettivi di apprendimento. Le condizioni di ammissione e le condizioni per l'ottenimento di diplomi sono regolamentate e pubblicate.

Descrizione

La procedura di ammissione al Master, le modalità di certificazione per ciascun modulo e le condizioni di ottenimento del diploma sono regolamentate e pubblicate sul sito del DFA e vengono costantemente aggiornate.

Le procedure di certificazione per i moduli non sembrano ancora essere state oggetto di riflessione nell'adozione del profilo per competenze, nell'ottica di una ulteriore adeguazione dei metodi di valutazione delle prestazioni degli studenti agli obiettivi di apprendimento. La maggior parte delle energie sono di fatto concentrate sulla procedura di ammissione, vista la sua portata e il suo valore predeterminante sul profilo del corpo insegnante di scuola media del Canton Ticino presente e futuro.

Di fatto solo un candidato su tre viene complessivamente accettato al master, con differenze significative fra discipline, con una selezione molto più marcata in alcune di esse (prima fra queste: l'italiano) e quasi assente in altre (il tedesco o francese come lingue straniere). La

posizione di frontiera da un lato permette di attingere ad un bacino di potenziali candidati altamente qualificati e motivati (circa la metà degli iscritti totali possiede un diploma ottenuto in Italia), dall'altro impone rigore e ponderazione, vista la missione SUPSI di formare persone prevalentemente del territorio e l'allineata politica cantonale.

Analisi

La commissione degli esperti ha potuto constatare che è aumentata considerevolmente la trasparenza e l'equità, attraverso gli anni, relativa alla procedura di ammissione, correggendo, con attente misure, pratiche discriminanti per chiunque non fosse nato e cresciuto in Ticino o, rovesciando la medaglia, la scarsa selettività per i ticinesi. È possibile constatare che gli sforzi sono volti a mirare all'equità di trattamento, scegliendo le migliori risorse possibili per la scuola ticinese del futuro. Tuttavia, persistono dubbi e perplessità sui criteri di scelta, in particolare sulla "vocazione all'insegnamento", valutata, insieme ad altri indicatori, attraverso un breve colloquio di 15 minuti. È possibile adeguare ulteriormente la procedura di ammissione al profilo del docente che si intende formare, in diverse discipline, alla luce del nuovo profilo di competenze adottato e del fabbisogno cantonale a medio e lungo termine.

Delle 3 fasi che compongono la procedura di ammissione (ammissibilità per qualifiche; esame scritto; esame orale) tutte possono essere meglio adeguate agli obiettivi di apprendimento previsti nel Master.

Nella procedura di ammissione si potrebbero prendere maggiormente in considerazione le competenze pregresse dei candidati a fronte di possibili studenti molto qualificati che potrebbero inoltre avere già significative esperienze di insegnamento.

Dalle interviste svolte è emerso come i criteri per l'esame scritto, per quanto esplicitati, risultino di difficile comprensione ai fruitori finali. Si può inoltre avere l'impressione che le domande proposte durante l'esame non siano coerenti con i prerequisiti richiesti e con gli obiettivi certificativi dichiarati dall'esame. Bisognerebbe altresì rendere più esplicito il tipo di preparazione richiesto per affrontare la selezione. Se l'esame si svolge su quesiti aperti bisogna vegliare attentamente al processo di valutazione della prova in quanto il rischio di una forte soggettività è sempre presente.

La procedura di selezione orale potrebbe beneficiare da uno svolgimento più lungo che permetta un maggiore approfondimento della motivazione del candidato. Si potrebbe valutare se sia pertinente richiedere in questo tempo aggiuntivo anche una breve lezione o presentazione su un soggetto scelto dal candidato.

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Al momento dell'implementazione del profilo per competenze bisognerà allinearvi le modalità di certificazione dei moduli.
- La pratica della valutazione tramite portfolio in luogo di un esame scritto potrebbe permettere una maggiore presa di coscienza dell'evoluzione delle capacità professionali da parte dello studente.
- Le procedure di selezione dei candidati dovrebbero diventare maggiormente chiare, soprattutto per quanto richiesto ai candidati.
- Si dovrebbe maggiormente esplicitare se la direzione intrapresa sia quella di formare professionisti principalmente del territorio o quella di ottenere le migliori risorse possibili per la posizione. Al momento si rileva come una certa ambiguità d'intenti possa creare qualche incomprensione e malumore.

- La preparazione delle domande per gli esami di selezione dovrebbe essere altamente valutata sulla base delle competenze richieste dalla futura professione dello studente. In questo senso l'implementazione del profilo per competenze permetterà una maggiore chiarezza d'intenti e permetterà di rendere tutto il processo più coerente con il prosieguo del percorso scolastico.

4.3 Ambito 3 – Attuazione

Standard 3.01

Il programma di studio è svolto regolarmente.

Descrizione / Analisi

Per mandato esplicito del DECS sotto forma di contratto di prestazione il Master deve essere offerto annualmente. Le singole discipline per le quali gli studenti possono abilitarsi all'insegnamento possono subire variazioni di anno in anno, in base alle prospettive del fabbisogno cantonale. Tuttavia, la maggior parte delle materie è offerta tutti gli anni, confrontando il piano degli studi Master degli ultimi sei anni.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

Nessuna

Standard 3.02

Le risorse disponibili (rapporto numerico tra professori e studenti, risorse materiali) permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

Descrizione / Analisi

Nel master sono attivi 53 formatori (per un totale di circa 15 ETP) e circa 140 DPP che seguono i 200 studenti. Ogni studente che segue uno dei due moduli professionali è seguito da almeno un docente di scienze dell'educazione, un docente di didattica disciplinare e un DPP. Idealmente questi docenti hanno una visione globale dello sviluppo delle sue competenze e possono accompagnarlo in un'ottica di personalizzazione. In generale, gli studenti del DFA possono contare su un accompagnamento personalizzato, eccezion fatta per i corsi in plenaria che permettono scarsa interazione ed adattamento alle esigenze individuali.

I DPP, pur essendo quantitativamente adeguati alla struttura della formazione, destano talvolta qualche perplessità sulla qualità (si rimanda all'analisi sotto lo standard 3.03).

Come risorse materiali gli studenti hanno a disposizione, fra i due edifici del DFA e servizi SUPSI comuni, tutta una serie di validi servizi e di infrastrutture all'avanguardia a cui far capo. Di fatto le condizioni materiali si possono definire ideali. Gli studenti di Master, tuttavia, per la struttura stessa del piano degli studi, usufruiscono delle strutture essenzialmente nel giorno e mezzo in cui si svolgono le lezioni, le quali sono così dense e concentrate che limitano agli studenti il pieno godimento delle strutture e dei servizi a loro disposizione, per quanto aiutino nell'ottimizzazione dei tempi e della programmazione settimanale.

Le risorse finanziarie di cui dispone il Master sono solide e interconnesse con il contratto di prestazione fra DECS e DFA. Del budget totale di cui dispone in DFA per mandato circa tre milioni all'anno sono stanziati per il Master, calcolando 160 UTP (unità tempo pieno) da formare, per un costo di 31'600 CHF per UTP, vicino alla media svizzera di 29'000 CHF. Del budget totale per il Master l'87% circa delle entrate deriva dai contributi del cantone, mentre il 13% circa proviene dalle tasse di iscrizione degli studenti, regolate e pubblicate sul sito del

DFA. Le risorse sono adeguate e permettono un buon grado di flessibilità al DFA, permettendo pianificazioni a medio e lungo termine.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

- Riallocare le risorse disponibili in favore di una maggiore opzionalità dei percorsi formativi in rapporto alle competenze possedute e ai bisogni formativi emergenti tra gli studenti.
- Rafforzare il coordinamento progettuale tra le diverse figure (docenti disciplinari, docenti trasversali, DPP), oltre ai momenti di incontro già previsti (ad es. visite a scuola).
- Puntare ad una diversificazione delle figure di DPP nell'arco del percorso formativo, in modo da assicurare allo studente una pluralità di modelli formativi.
- Incentivare l'uso delle strutture e dei servizi offerti dal DFA (vd. biblioteca) e un rapporto meno delimitato alla giornata e mezza di lezioni.
- Rendere più flessibili le modalità di svolgimento della pratica professionale, in relazione alle diverse condizioni professionali degli studenti, prevedendo modalità più distese e concentrate di svolgimento delle attività in aula.

Standard 3.03

Il corpo insegnante dispone delle competenze corrispondenti alle particolarità del programma di studio e ai suoi obiettivi.

Descrizione

Il corpo insegnante del Master è composto da 53 formatori: 25 docenti di scienze dell'educazione e 29 docenti di didattica disciplinare (un doppio profilo). Inoltre nove docenti-professionisti non hanno un contratto presso la SUPSI e svolgono la loro attività su mandato o su prestito dal DECS. Le posizioni di formatore all'interno del Master sono messe di regola a concorso pubblico. La procedura di assunzione è conforme alle direttive SUPSI e prevede anche la consultazione degli studenti, chiamati a pronunciarsi sui diversi candidati in occasione delle lezioni di prova.

Nell'anno accademico 2016/17, 22 formatori svolgono prevalentemente un'attività corrispondente a quella di un docente-ricercatore (circa 40%), 22 un'attività da docente-professionista (circa 40%) e 9 un'attività di docente DFA (circa 20%).

I formatori che insegnano nel Master sono detentori di un master, di una licenza o di una laurea nella disciplina d'insegnamento; 32 formatori sono in possesso di un'abilitazione per la scuola media e/o media superiore (60%), 17 formatori sono in possesso di un PhD (32%).

I docenti SUPSI con un contratto a tempo indeterminato sono tenuti a conseguire un CAS in didattica proposto regolarmente dalla SUPSI o farsi riconoscere dallo stesso le competenze didattiche pregresse, conformemente all'articolo 3 delle Direttive interne a complemento del Regolamento del personale della SUPSI. Ad oggi 29 formatori attivi nel Master sono in possesso della qualifica didattica SUPSI (29 formatori su 44 formatori interni, circa 65%). Diversi formatori sono stati assunti negli scorsi anni e non hanno ancora avuto modo di frequentare il CAS o di ottenere la qualifica didattica SUPSI.

I collaboratori con contratto SUPSI che svolgono attività d'insegnamento hanno in mansionario una percentuale dedicata all'aggiornamento proporzionale al volume dell'attività di insegnamento. Tale percentuale raggiunge un massimo di 13% per un docente al 100% che svolge esclusivamente attività d'insegnamento.

Considerata la stretta relazione tra il programma di studio del Master e la scuola media ticinese, oltre la metà dei formatori ha avuto o ha un contatto diretto con tale realtà attraverso esperienze dirette maturate come docente di scuola media.

Tutti i DPP e i DR che accompagnano gli studenti del Master nelle attività di insegnamento presso le scuole medie sono in possesso di un diploma di insegnamento (Master in Insegnamento per il livello secondario I o abilitazione precedente riconosciuta dal Cantone Ticino) e dispongono di diversi anni di esperienza professionale qualificata. Molti di questi docenti hanno seguito, stanno seguendo o seguiranno una specifica formazione volta a fornire i fondamenti della formazione di adulti necessari per seguire in modo efficace e adeguato gli studenti durante la loro pratica professionale.

Analisi

Coerentemente con il Regolamento del personale della SUPSI, la totalità dei formatori deve essere in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, frequentando il CAS in questione o tramite riconoscimento delle competenze pregresse, il che non si può ancora constatare per circa il 35% dei formatori. Inoltre, l'assenza di una procedura sistematica di valutazione dei collaboratori limita correzioni e misure nello sviluppo della carriera.

Quanto ai DPP, la commissione degli esperti ha potuto constatare che vi sono situazioni alquanto eterogenee relativamente alla preparazione di questi formatori al ruolo chiave che sono tenuti a svolgere nell'ambito del Master e della sua parte pratica. Nonostante i regolamenti interni, resta un margine di miglioramento possibile sulla selezione, formazione e le prospettive di sviluppo dei DPP. In particolare i DPP andrebbero aggiornati sul nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese al fine di evitare situazioni più o meno fruttuose in cui sono gli studenti del Master ad aggiornare i DPP e a fare da ponte fra teoria e pratica.

In generale il numero e l'equilibrio presente tra docenti-ricercatori (40%) e docenti-professionisti (40%) pare ottimale. Tale equilibrio non si riscontra però necessariamente nei singoli moduli o nelle singole discipline del Master, dove, in taluni casi, vi sono solo docenti-ricercatori o solo docenti-professionisti. L'opportunità di ampliare le proprie competenze e esperienze di ricerca e sperimentazione andrebbe estesa a formatori attivi in tutti i gruppi di disciplina.

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Prevedere modalità periodiche di valutazione dei docenti attraverso colloqui valutativi finalizzati a condividere azioni di sviluppo professionale.
- Integrare maggiormente le diverse figure di docenti (docenti, docenti-ricercatori, docenti-professionisti) ed equilibrare le loro quote di presenza nelle varie discipline.
- Prevedere occasioni di supervisione e di formazione ricorrente per i DPP, nella prospettiva di una definizione più precisa del loro ruolo.
- Strutturare un'offerta di formazione in servizio e di opportunità di ricerca per il personale docente e i DPP incentivandone la partecipazione e la rielaborazione in funzione del proprio ruolo.

- Estendere e mettere a sistema modalità di raccordo tra il personale docente e i DPP e le innovazioni in corso di introduzione nel Cantone (implementazione Piani di studio, Scuola che verrà).

4.4 Ambito 4 – Garanzia della qualità

Standard 4.01

La gestione del programma di studio tiene conto delle esigenze dei principali gruppi di interesse e permette di indurre gli sviluppi necessari.

Descrizione / Analisi

Gli studenti sono consultati regolarmente tramite i rappresentanti, nominati dagli studenti stessi per ogni disciplina e anno di corso. Essi fungono da portavoce della classe verso il responsabile del Master e il Consiglio di Direzione e viceversa. Il responsabile del Master incontra il gruppo dei rappresentanti di disciplina ogni anno almeno due volte. Non c'è un'associazione degli studenti né a livello di Master (il che sarebbe poco praticabile per via della scarsa presenza degli studenti nella sede della formazione) né a livello di DFA. A livello di dipartimento, o su un piano ancora più esteso, a livello SUPSI la mancanza di un'associazione degli studenti attiva e consapevole è percepita come una debolezza da parte della Direzione, per il senso di appartenenza che tale associazione porta con sé e quindi volto alla costruzione di un'identità condivisa, utile anche per tenere vivi i legami professionali con i diplomati.

L'assenza di un'associazione studentesca indipendente è potenzialmente problematica in quanto non viene garantita una discussione autonoma all'interno del corpo studentesco che può risultare in un'assenza forte di propositività da parte di questo gruppo d'interesse. Inoltre in caso di conflitto tra uno studente e la direzione dell'istituto sarebbe importante per lo studente poter ricorrere ad una associazione che ne tuteli i diritti.

Riguardo i diplomati del Master, e quindi i laureati del DFA abilitati all'insegnamento per il livello secondario I, prima di questa autovalutazione non erano mai stati coinvolti nei processi di garanzia della qualità della formazione. Questa era in effetti una grossa carenza, tanto più che la loro reperibilità sul territorio e l'appartenenza al mondo dell'insegnamento della scuola media ticinese permetteva facili rilevazioni di dati e opinioni, utilissime per ridefinire il programma di studio e permettere gli sviluppi necessari al passo con l'evoluzione della professione dell'insegnante negli anni. Non solo, tenere vivo il legame fra il DFA e i suoi diplomati permette di intrecciare relazioni che potenzialmente consentirebbero l'identificazione di nuovi DPP, consapevoli del loro ruolo. Le pratiche di coinvolgimento dei diplomati vanno quindi sistematizzate e inserite in processi formali. Idealmente, una rappresentanza dei diplomati a breve termine dall'ottenimento del diploma potrebbe completare la composizione dei principali organi di governo del DFA e in particolare del Master. Forse potrebbe essere pertinente in tal senso la promozione della creazione di un'associazione dei diplomati del DFA, visto il contesto molto specifico e circoscritto all'insegnamento nel quale si trovano ad operare.

La consultazione regolare del corpo docente avviene tramite riunioni plenarie (circa quattro all'anno) e tramite consultazioni asincrone online. Risulta difficile organizzare momenti plenari di discussione tra i formatori e il responsabile del Master al di fuori delle riunioni plenarie regolari. Soprattutto è quasi impossibile trovare momenti in cui siano presenti tutti i formatori e in particolare i docenti professionisti. Per questa ragione, per conoscere le opinioni dei formatori, è spesso necessario organizzare consultazioni online. Il responsabile del Master incontra inoltre ogni gruppo di disciplina almeno due volte l'anno. Anche nel caso dei docenti il contatto è molto diretto e aperto, un vantaggio innegabile della piccola dimensione del DFA. Al tempo stesso, la sistematizzazione e formalizzazione di alcuni processi sono indispensabili per l'induzione degli

sviluppi necessari, il che non risulta sempre riscontrabile nelle pratiche correnti. Ciò vale in particolare in chiave valutativa e di sviluppo professionale: non risulta infatti a sistema una procedura sistematica e ricorrente di autovalutazione del proprio operato da parte dei docenti, seguita da un'interazione con la Direzione del Master e da una successiva predisposizione di linee di azione e di sviluppo professionale, a loro volta documentate e valutate nel tempo.

Per quanto riguarda i contatti con gli interlocutori esterni, sono attivi due gruppi fondamentali: il gruppo di coordinamento delle pratiche professionali e il gruppo di coordinamento DECS-DFA.

Il gruppo di coordinamento delle pratiche professionali coinvolge tutti i professionisti coinvolti all'interno e all'esterno del DFA nelle pratiche professionali; sono presenti due rappresentanti dei formatori DFA attivi nel Master, due direttori di scuole medie, due esperti di disciplina dell'ufficio insegnamento medio del DECS (UIM), due rappresentanti dei DPP, il responsabile della formazione di base del DFA e il direttore dell'UIM. Il gruppo è gestito dalla coordinatrice del Master. Il gruppo si trova almeno due volte all'anno per organizzare e regolare il funzionamento dei moduli professionali del Master in un'ottica di miglioramento continuo.

Il gruppo di coordinamento DECS-DFA (si veda la composizione al capitolo 2.1) garantisce che le principali decisioni strategiche del DFA siano prese coerentemente con gli indirizzi e le principali esigenze del sistema scolastico ticinese e in accordo con i diversi responsabili degli uffici della DS del DECS.

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Per aumentare le occasioni d'incontro e riflessione sarebbe opportuno organizzare giornate di istituto al di fuori dell'anno accademico e mettere in atto progetti di istituto.
- Definire il quadro e gli incentivi che consentano la creazione di un'associazione studenti indipendente e strutturata che raccolga le problematiche e le proposte del corpo studentesco e che diventi interlocutore diretto di riferimento per gli altri gruppi d'interesse.
- Valutare la pertinenza della creazione di un'antenna sindacale per il corpo docente che possa fungere da raccogliatore delle problematiche e delle proposte di questo gruppo, che ne tuteli gli interessi e che diventi interlocutore diretto di riferimento per gli altri gruppi d'interesse.
- Introduzione di una procedura sistematica e ricorrente di autovalutazione per il corpo docente che permetta la predisposizione di linee di azione e di sviluppo professionale documentate e valutate nel tempo.
- Sistematizzazione delle raccolte d'informazioni presso i diplomati DFA. Consultazioni ad intervalli regolari (ad esempio dopo 1, 3 e 5 anni dall'ottenimento del diploma) costituirebbero un riscontro prezioso per assicurare il mantenimento della qualità della formazione proposta.

Standard 4.02

Il programma di studio è integrato nel sistema di garanzia della qualità della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico.

Descrizione / Analisi

Dall'entrata in vigore della LPSU nel 2015 il sistema di garanzia della qualità della SUPSI è in fase di riprogettazione, in linea con le nuove politiche della qualità nazionali e in particolare le direttive per l'accreditamento. Proprio contestualmente a questa riflessione interna volta alla definizione di nuove strategie, metodologie e pratiche per la garanzia della qualità la Direzione SUPSI sta strettamente collaborando alla procedura interna per la valutazione del Master del DFA. In tal senso è possibile constatare che il programma di studio e i suoi organi gestionali sono completamente integrati nel sistema istituzionale di garanzia della qualità, nel suo stadio di sviluppo e pianificazione attuale. I risultati della presente valutazione, in particolare a livello di metodologie interne per l'autovalutazione, saranno preziosi per la SUPSI nel definire nuove pratiche e modelli interni per il miglioramento continuo della qualità, diffondendo quella cultura per la qualità che contraddistingue i migliori ambienti formativi.

Va sottolineato che il coinvolgimento degli principali portatori di interesse nella formazione, in un'ottica di sviluppo continuo del Master, non si limita alla mera compilazione di questionari per la valutazione dei corsi da parte degli studenti, una pratica spesso eccessivamente burocratizzata con scarsi tassi di risposta e talvolta sterili nel loro impatto e utilità. Certo, alcune rilevazioni di dati possono trovare nel formato del questionario il miglior strumento a disposizione, motivandone e incentivandone la compilazione tramite finalità chiare ed esplicite. Tuttavia la scelta del Direttore del Master di affiancare a questionari ben ideati anche discussioni di gruppo nei cosiddetti "focus groups" si è rivelata vincente nella presa di coscienza dei diversi attori, il loro coinvolgimento attivo, la capacità d'ascolto delle problematiche rilevate e la proposizione di soluzioni comuni che trova un riscontro aperto, franco e diretto nel rapporto di autovalutazione e nel piano d'azione per lo sviluppo futuro del Master.

I processi di qualità interna innescati in occasione dell'autovalutazione sono quindi un punto di grande forza che trova risposta positiva e occasione di scambio e ricerca di soluzioni a dinamiche e problemi comuni.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

Nessuna

4.5 Ambito 5 – Governance

Standard 5.01

La struttura organizzativa e i processi decisionali consentono al Dipartimento di adempiere il suo mandato e di raggiungere i suoi obiettivi strategici nell'ambito della formazione di base dei docenti.

Descrizione

La missione strategica del DFA pubblicata online è la seguente:

Nel panorama nazionale, il Dipartimento formazione e apprendimento fa riferimento alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) per le regolamentazioni e per le disposizioni che reggono la formazione professionale degli insegnanti, il riconoscimento intercantonale dei titoli rilasciati e l'implementazione della terziarizzazione nell'istituzione.

Cosciente delle proprie responsabilità, dell'importanza e dell'ampiezza della propria missione, il Dipartimento opera :

- nel rispetto di tutti gli attori del sistema scolastico: dagli allievi ai genitori, dagli studenti ai formatori, dagli insegnanti ai direttori e alle autorità scolastiche;

- adottando un approccio collaborativo, basato sulla condivisione, la collegialità e la partecipazione di tutti gli interlocutori;
- comunicando in maniera chiara e trasparente le proprie intenzioni e priorità, i propri valori e principi, sia all'interno sia all'esterno del Dipartimento;
- promuovendo un dibattito pubblico sul ruolo della scuola nella società;
- per il riconoscimento del valore della professione di insegnante.

Il DFA è una alta scuola pedagogica riconosciuta, attiva nel panorama nazionale e rappresentata in seno a swissuniversities (organo nazionale comune in materia di politiche universitarie, comprese le ASP). Intrattiene relazioni privilegiate con il DECS, ovvero il dipartimento cantonale mandatario e s'impegna congiuntamente alle altre ASP partner, agli altri dipartimenti SUPSI e le scuole affiliate della SUPSI, per la salvaguardia e lo sviluppo del polo accademico della Svizzera italiana.

Per adempiere al suo mandato la struttura organizzativa è strutturata su tre livelli: strategico, di coordinamento, operativo.

A livello strategico si trova il Consiglio di direzione del Dipartimento, il quale si riunisce di regola una volta alla settimana e dove siedono, oltre al Direttore DFA, i responsabili dei settori della formazione di base, della formazione continua e della ricerca e i responsabili dei cicli di studio Bachelor, Master e Diploma di insegnamento per le scuole di maturità. Il gruppo di coordinamento DECS-DFA garantisce che le principali decisioni strategiche del DFA siano prese coerentemente con gli indirizzi e le principali esigenze del sistema scolastico ticinese e in accordo con i diversi responsabili degli uffici della DS del DECS.

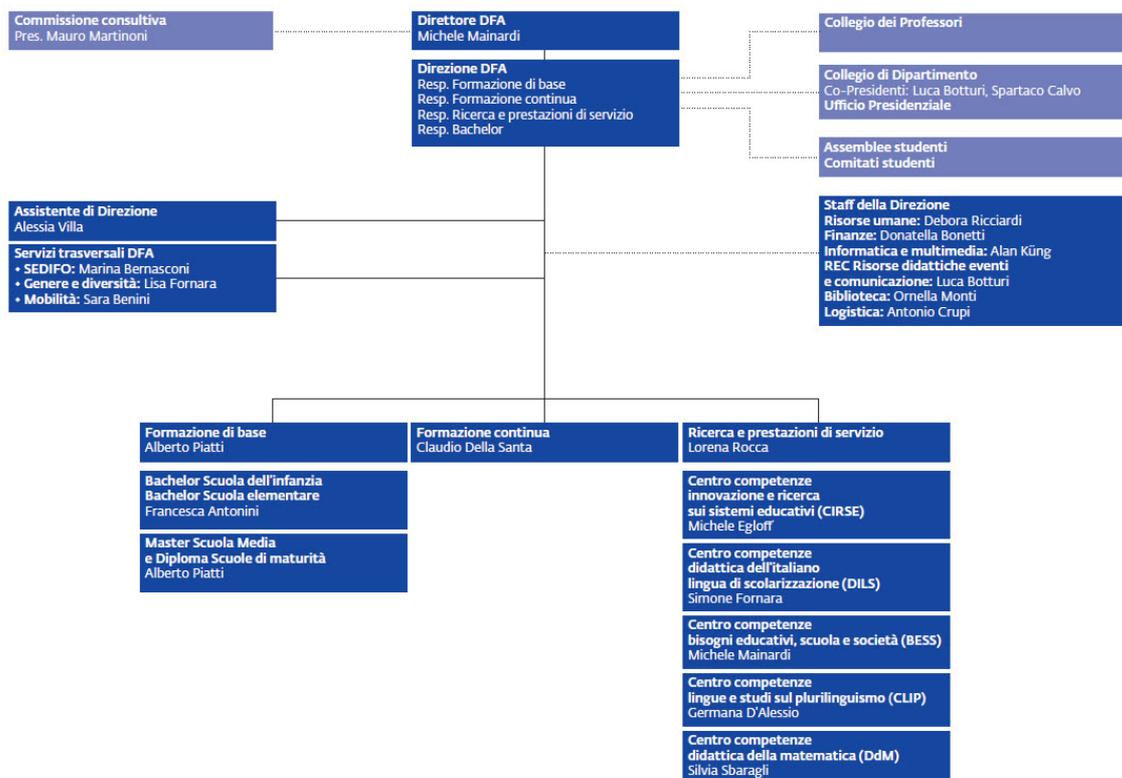
Al livello di coordinamento si trovano i responsabili e i coordinatori dei vari cicli di studio (Bachelor, Diploma, Master, formazione continua, pratica professionale), i responsabili dei Centri competenza e del coordinamento della ricerca, i responsabili delle specifiche unità di supporto. Il responsabile della formazione di base assume pure la funzione di responsabile dei programmi di studio Master e Diploma ed è coadiuvato da una segretaria della formazione di base.

A livello operativo si trovano tutti i collaboratori che assicurano la qualità delle attività dirette (docenti, docenti-ricercatori, ricercatori e personale amministrativo e tecnico).

La Commissione consultiva è l'organo di vigilanza e sostegno per le attività della Direzione (si veda la composizione al capitolo 2.1). La nomina dei suoi membri è di competenza del Consiglio della SUPSI. I membri della Commissione consultiva intervengono a titolo personale e sono scelti in modo tale da offrire prospettive profilate e diversificate in relazione alla natura e alle missioni del Dipartimento e in considerazione dei principali portatori d'interesse.

I singoli programmi di studio (Bachelor da una parte, Master e Diploma dall'altra) prevedono una riunione di coordinamento circa ogni due settimane in presenza del responsabile dei programmi di studio, dei coordinatori, dei segretari e di eventuali altre persone attive nella gestione per discutere aspetti operativi correnti o di pianificazione non strategica. Per gli aspetti che richiedono un coordinamento tra i diversi programmi di studio (ad esempio la pianificazione della procedura di ammissione, la promozione dei programmi di studio o la preparazione dei calendari) vengono convocate (circa tre volte all'anno) riunioni di coordinamento in presenza di tutti i responsabili, i coordinatori, i segretari, l'assistente di direzione e eventuali altre persone dei servizi interni coinvolte.

I compiti delle diverse persone implicate nella gestione delle formazioni sono chiari e definiti in appositi mansionari.



Analisi

La struttura organizzativa e decisionale sembra ben consentire al DFA di adempiere il suo mandato. Nel caso del Master è però emerso, sia nell'autovalutazione che durante la visita sul posto, quanto forte sia la dipendenza del funzionamento da singole persone, il che rappresenta un chiaro elemento di fragilità. L'assenza di procedure esplicitate formalmente intensifica questa fragilità e può essere causa di confronto insufficiente e quindi scarsa trasparenza nelle decisioni istituzionali, come si rileva in una minoranza di casi. Un sistema efficiente di governance deve prevedere misure di risk management volte al funzionamento efficace dei processi anche in assenza di alcune persone chiave.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

- Si raccomanda di valutare e organizzare una migliore suddivisione e delega dei compiti, nonché regolamentazioni delle sostituzioni e dei relativi processi, al fine di ridurre la dipendenza dell'esercizio da singole persone chiave e rendere i processi decisionali più trasparenti e comprensibili.
- Creare un'organizzazione dei collaboratori e degli studenti.

Standard 5.02

Il Dipartimento prende decisioni strategiche e operative basandosi su informazioni quantitative e qualitative, garantendo il coinvolgimento dei principali portatori di interesse.

Descrizione / Analisi

Per i dati qualitativi, nei capitoli precedenti abbiamo visto come i principali portatori di interesse interni ed esterni al DFA siano coinvolti nei processi decisionali. I contatti con gli interlocutori più significativi sono regolari e intensi, sia attraverso canali formali che attraverso canali informali. Questo rappresenta un punto di forza del settore della formazione di base del DFA. Tuttavia, come già emerso, i diplomati non erano mai stati coinvolti né consultati prima della precedente procedura di valutazione. La commissione degli esperti ha potuto constatare che la presa di coscienza sull'importanza del coinvolgimento anche di questi attori sia una garanzia della futura sistematizzazione di questa pratica, la quale andrebbe estesa anche ad una sua formalizzazione nei processi decisionali.

Secondo la missione strategica del DFA anche gli allievi di scuola e i loro genitori sono menzionati fra i portatori di interesse. Non è chiaro se e quando questi vengano coinvolti direttamente dal Dipartimento, ad esempio promuovendo un dibattito pubblico sul ruolo della scuola nella società, o attraverso l'informazione sugli sviluppi nel sistema educativo, o attraverso rilevazioni strutturate di dati o opinioni.

Dal punto di vista dei dati quantitativi necessari per il pilotaggio e la gestione del settore della formazione di base, essi sono raccolti e distribuiti in diverse banche dati e rapporti. Una serie di dati relativi ai collaboratori e agli studenti sono raccolti e analizzati a livello centrale SUPSI mediante i vari servizi proposti (orientamento, dati statistici sugli studenti iscritti, sui diplomati, drop-out, ecc.). Altri sono raccolti a livello dei singoli dipartimenti. Secondo le persone intervistate sarebbe necessario effettuare una raccolta unica di dati quantitativi utili alla gestione e il pilotaggio della formazione di base. In questo senso è in corso lo studio di un rapporto annuale specifico al DFA che dovrebbe contenere i principali dati relativi alle attività svolte nei settori presenti all'interno del DFA. La prima edizione è prevista per l'anno 2017. Questi dati andrebbero ad aggiungersi alla previsione del fabbisogno di docenti di ogni ordine di scuola a scadenza quadriennale, nonché ai dati finanziari (preventivi, proiezioni di chiusura e consuntivi), alle risorse umane (collaboratori e dimensionamento), agli studenti (valutazioni e piani di studio), ai candidati all'ammissione (provenienza, formazione pregressa, esito della procedura), ecc. L'elaborazione di un rapporto annuale del DFA permetterà quindi di sistematizzare i numerosi indicatori che già ora vengono utilizzati nella gestione della formazione.

Grado di conformità con lo standard: standard soddisfatto

Raccomandazioni

- Si raccomanda di definire i settori nei quali appare importante coinvolgere i diplomati e sviluppare i relativi processi.
- Verificare se esistono settori nei quali possano/debbono essere coinvolti gli allievi di scuola e i loro genitori come portatori di interesse.

Standard 5.03

Il sistema di governance permette di assicurare che ai gruppi rappresentativi del Dipartimento nell'ambito della formazione di base siano garantiti un adeguato diritto di partecipazione e condizioni quadro che consentano loro di funzionare in modo efficace e indipendente.

Descrizione / Analisi

I principali organi rappresentativi del DFA sono il Collegio dei collaboratori con il suo ufficio presidenziale (in cui sono rappresentati anche gli studenti); il Collegio dei professori; la Commissione consultiva; le assemblee e i comitati degli studenti. In base alla Legge cantonale sull'USI, la SUPSI e gli istituti di ricerca, a tutti questi organi è garantita la possibilità di funzionare in modo indipendente. Sull'adeguatezza del loro diritto di partecipazione e quindi sull'efficacia del funzionamento, bisogna probabilmente fare una distinzione fra diritto formale e partecipazione effettiva, dove si sono riscontrate differenze fra i diversi gruppi.

L'efficacia dei diversi organi è infatti eterogenea. Secondo l'autovalutazione, risultano efficaci le assemblee e i comitati degli studenti, il Consiglio della ricerca (organo strategico e di coordinamento del settore della Ricerca che coincide in buona parte con il collegio dei professori) e la Commissione consultiva. A giudizio della commissione degli esperti, i diversi organi, una volta formalizzati, necessitano di un compito chiaro. Sulla base di esso possono essere coinvolti in processi di sviluppo. In un momento successivo sarà poi possibile valutare l'efficacia della partecipazione, non tanto "misurandola" quanto valutandola a livello discorsivo con le varie parti coinvolte (tipo e modalità di partecipazione, possibilità di intervento, sono stati ascoltati?, in che misura gli input sono confluiti nei documenti finali?, se e in che misura la partecipazione è stata efficace).

Il Collegio dei professori risulta invece poco influente sulle formazioni, essendo tuttora composto da relativamente poche persone. A medio termine, con la nomina di nuovi professori recentemente pianificata ed approvata dal Consiglio della SUPSI, questo organo dovrebbe diventare un interlocutore più significativo per la definizione della strategia del DFA per le tre missioni costitutive. Secondo l'autovalutazione, anche il Collegio dei collaboratori sembra essere poco incisivo, probabilmente per l'estrema difficoltà a trovare momenti formalizzati dove radunare tutti i collaboratori del DFA in fasce orarie adeguate.

Relativamente alle condizioni quadro, evocate nello standard di qualità, il gruppo degli esperti ha constatato una certa eterogeneità nella formazione continua di personale e docenti, nella loro esposizione alla ricerca e ad una dimensione internazionale, quest'ultima assai ridotta. In particolare, sarebbe utile garantire l'accesso alla formazione continua dei docenti con l'obiettivo ad esempio di acquisire competenze trasversali o creare opportunità di acquisire competenze nella ricerca on the job (il che a sua volta renderebbe possibile un insegnamento basato sulla ricerca).

Grado di conformità con lo standard: standard parzialmente soddisfatto

Raccomandazioni

- Si raccomanda di pianificare nel calendario annuale dei momenti formali per radunare tutti i collaboratori e coinvolgerli nell'organizzazione di giornate di studio o la messa in opera di progetti d'istituto.
- Si raccomanda di definire processi formalizzati nei quali l'organizzazione dei collaboratori e l'organizzazione degli studenti possano essere coinvolte in processi decisionali regolari. In generale i collaboratori potrebbero essere coinvolti maggiormente nei lavori di sviluppo.
- Si raccomanda di offrire formazione continua ai docenti on the job (creazione di competenze nella ricerca) e off the job (creazione di competenze trasversali).

5 Valutazione globale

La commissione degli esperti, nel valutare globalmente il Master, tiene a ricordare la cornice ed il contesto specifico nel quale si trova ad operare il DFA relativamente a questa offerta di studio:

- contesto territoriale ristretto e di frontiera;
- cambiamento culturale nella visione dell'insegnante;
- evoluzione storica del DFA e regime di quasi-monopolio;
- cornice istituzionale SUPSI;
- coerenza del contratto di mandato del DECS;
- modello formativo consecutivo (master orientato all'insegnamento);
- requisiti curriculari per il riconoscimento del CDPE;
- formazione a tempo parziale come requisito cantonale.

Alla luce di questi aspetti la commissione degli esperti ritiene che il DFA riesca a rispondere bene al mandato del DECS nel campo dell'insegnamento secondario I, ovvero di formare i docenti di scuola media di cui il cantone necessita per coprire il fabbisogno. Negli anni è gradualmente aumentato il grado di autonomia operativa del DFA e la sua capacità di adattamento al mondo dell'insegnamento con componenti innovative di gran rilievo. Si nota un grande commitment da parte dell'insieme degli attori coinvolti per il miglioramento continuo e lo sviluppo della formazione di Master, il che risulta in un miglioramento complessivo nel profilo dell'insegnante formato negli ultimi anni, come testimoniano i principali fruitori del settore, ovvero le scuole medie.

Restano, tuttavia, alcuni punti critici che necessitano della massima attenzione, al fine di offrire una formazione di indiscussa qualità, che valorizzi ulteriormente il ruolo di insegnante di scuola media in ogni suo aspetto, con un ritorno di immagine e prestigio per il DFA. A tal fine, la commissione di esperti incoraggia i responsabili del Master all'implementazione del proprio piano di azione per lo sviluppo della formazione, tenendo conto delle raccomandazioni avanzate nel presente rapporto. Nella realizzazione delle varie fasi del piano d'azione si suggerisce, inoltre, di mantenere vivo il dialogo con i principali gruppi di interesse attraverso i *focus group* e *progress report* condivisi, fino al prossimo audit interno o esterno. Per una politica della trasparenza, si invitano i responsabili del Master a pubblicare l'autovalutazione, il piano d'azione e progress report regolari sul sito internet del DFA.

6 Profilo dei punti forti e punti da migliorare

Punti forti

- vitalità e dinamismo;
- processo di miglioramento interno continuo;
- forte ancoraggio al contesto territoriale;
- integrazione fra teoria e pratica professionale;
- interscambio di saperi fra DFA e scuole medie anche per il tramite degli studenti di Master;

- collaborazioni nel contesto svizzero (PH Luzern, rappresentanza nei principali gremi nazionali);
- esperienze virtuose nella ricerca (ex. matematica);
- gestione strutturata ed efficiente del corso di studi;
- solidità finanziaria;
- capacità d'ascolto verso le esigenze dei diversi attori coinvolti;
- motivazione del corpo docente a collaborare allo sviluppo della formazione.

Da migliorare

- integrazione della ricerca nella formazione;
- procedura di ammissione;
- visione integrata del docente centrata sul profilo di competenza;
- riconoscimento del “valore” della formazione all’insegnamento;
- coordinamento e integrazione dei diversi ruoli formativi coesistenti;
- selezione, formazione e supervisione dei DPP;
- struttura rigidamente disciplinare;
- opzionalità e personalizzazione dei percorsi in rapporto a competenze e bisogni formativi;
- discrepanza tra discipline a più livelli;
- monitoraggio e valutazione dei processi e dei soggetti (colloqui valutativi);
- internazionalizzazione e apertura all'esterno;
- misure di risk management: eccessiva dipendenza da singoli individui.

7 Conclusione

Il grado di conformità con gli standard di qualità risulta soddisfatto o almeno parzialmente soddisfatto per l'insieme degli ambiti valutati. La commissione degli esperti attesta la buona qualità complessiva del Master of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I. L'AAQ invita l'unità valutata a trasmettere un breve rapporto sugli sviluppi intercorsi, due anni dopo la conclusione della presente valutazione.

Il 16 giugno 2017 la Commissione AAQ ha approvato il presente rapporto di valutazione esterna. L'AAQ è quindi autorizzata alla pubblicazione del rapporto così come al rilascio del certificato di valutazione all'unità valutata e del label “AAQ evaluated 2017” da utilizzarsi unicamente in riferimento al ciclo di studi valutato.

AAQ
Effingerstrasse 15
Postfach
CH-3001 Bern

www.aaq.ch

